

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale. Emendamenti C. 893-B Orlando e Franceschini, approvata dalla Camera e modificata dal Senato 59

COMITATO DEI NOVE:

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, al decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, e alla legge 13 settembre 1982, n. 646, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia. Emendamenti testo unificato C. 1951 Bruno Bossio, C. 3106 Ferraresi, C. 3184 Delmastro Delle Vedove e C. 3315 Paolini 60

SEDE CONSULTIVA:

Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972. C. 3307 Governo (Parere alla III Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*) 60

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Commissione europea sulla sede del Centro di controllo Galileo in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 19 novembre 2019 e a Bruxelles il 28 novembre 2019. C. 3324 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*) 60

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Giappone, dall'altra, fatto a Tokyo il 17 luglio 2018. C. 3325 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*) 60

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021. Doc. CCLXIII, n. 1 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 124 del regolamento, e rinvio*) 61

ALLEGATO (*Proposta di risoluzione come riformulata*) 64

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 63

AVVERTENZA 63

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 2 marzo 2022.

Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale.

Emendamenti C. 893-B Orlando e Franceschini, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.

Il Comitato si è riunito dalle 9.25 alle 9.30.

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 2 marzo 2022.

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, al decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, e alla legge 13 settembre 1982, n. 646, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia.

Emendamenti testo unificato C. 1951 Bruno Bossio, C. 3106 Ferraresi, C. 3184 Delmastro Delle Vedove e C. 3315 Paolini.

Il Comitato si è riunito dalle 13.40 alle 14.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 2 marzo 2022. — Presidenza del vicepresidente Franco VAZIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Francesco Paolo Sisto.

La seduta comincia alle 14.30.

Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972.

C. 3307 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° marzo 2022.

Franco VAZIO, *presidente*, in sostituzione della relatrice, onorevole Salafia, impossibilitata a partecipare ai lavori della Commissione, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal presidente in sostituzione della relatrice.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Commissione europea sulla sede del Centro di controllo Galileo in Italia,

con Allegati, fatto a Roma il 19 novembre 2019 e a Bruxelles il 28 novembre 2019.

C. 3324 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° marzo 2022.

Franco VAZIO, *presidente*, in sostituzione della relatrice, onorevole Salafia, impossibilitata a partecipare ai lavori della Commissione, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal presidente in sostituzione della relatrice.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Giappone, dall'altra, fatto a Tokyo il 17 luglio 2018.

C. 3325 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° marzo 2022.

Franco VAZIO, *presidente*, in sostituzione della relatrice, onorevole Salafia, impossibilitata a partecipare ai lavori della Commissione, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal presidente in sostituzione della relatrice.

La seduta termina alle 14.35.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Mercoledì 2 marzo 2022. — Presidenza del vicepresidente Franco VAZIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Francesco Paolo Sisto.

La seduta comincia alle 14.35.

Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021.

Doc. CCLXIII, n. 1.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 124 del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 1° marzo 2022.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, evidenzia che, successivamente alla presentazione della proposta di risoluzione, è stato pubblicato il testo del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, che all'articolo 33 contiene la soluzione adottata dal Governo in merito alla questione dell'incompatibilità tra l'esercizio della professione forense e l'assunzione presso l'ufficio del processo. Pertanto, riformula la proposta di risoluzione (*vedi allegato*) al fine di dare conto nelle premesse del fatto che i correttivi in materia di incompatibilità, anticipati in audizione dalla Ministra Cartabia, sono stati inseriti nel richiamato decreto-legge. Quanto alla parte degli impegni della proposta di risoluzione, fa presente di aver mantenuto, pur con limitati aggiustamenti, l'impegno precedentemente previsto in favore di un regime di incompatibilità su base territoriale, sul modello di quello adottato per la magistratura onoraria. Precisa infatti che su tale soluzione ha registrato la convergenza pressoché unanime delle forze di maggioranza, rammentando come in direzione analoga vada anche l'osservazione pervenuta dal gruppo di Fratelli d'Italia.

Jacopo MORRONE (LEGA), come anticipato per le vie brevi alla relatrice, chiede che dal testo della proposta di risoluzione come

riformulata venga espunto il riferimento all'incompatibilità su base distrettuale, evidenziando che in alcuni casi, quale è quello del distretto di Bologna, ciò significherebbe l'impossibilità di esercitare la professione nell'intera regione. Precisa pertanto che a suo parere sarebbe sufficiente puntare ad un'incompatibilità limitata al circondario in cui ha sede l'ufficio del processo.

Ciro MASCHIO (FDI), parlando a nome della rappresentante di gruppo, onorevole Varchi, che ha seguito personalmente la questione, nell'esprimere apprezzamento per il fatto che la relatrice abbia inteso accogliere alcune delle osservazioni di Fratelli d'Italia, rileva tuttavia come non sia stato recepito tutto ciò che sarebbe necessario per migliorare il funzionamento del sistema giustizia. Preannuncia pertanto l'intenzione del suo gruppo di astenersi dalla votazione.

Franco VAZIO, *presidente*, alla luce della riformulazione della proposta di risoluzione, ritiene più opportuno rinviare la relativa votazione ad altra seduta.

Catello VITIELLO (IV), nel prendere atto della ventilata esigenza di un rinvio della votazione, ritiene che, nonostante la pubblicazione del decreto-legge n. 17 del 2022, sulla questione posta dalla relatrice sia opportuna una valutazione politica, prima ancora che giuridica. Quanto alla proposta avanzata dal collega Morrone, fa presente che l'ipotesi di una incompatibilità a livello distrettuale deve necessariamente essere mantenuta, dal momento che gli addetti all'ufficio del processo possono trovarsi a svolgere le loro funzioni anche presso le Corti d'appello, che hanno appunto una competenza territoriale a livello di distretto. Rileva pertanto la necessità di tenere sempre conto delle ricadute che la soluzione eventualmente prospettata potrebbe avere sul contesto generale, rammentando le conseguenze della proposta emendativa approvata nel corso dell'esame del disegno di legge di bilancio, che ha soltanto parzialmente risolto la questione. Ritiene inoltre che l'impegno contenuto nella proposta di risoluzione vada mantenuto al

fine di rendere evidente l'ampia convergenza parlamentare sulla soluzione in esso avanzata, sottolineando in particolare che gli avvocati assunti presso l'ufficio del processo, alla scadenza del contratto a tempo determinato, si troveranno nella difficile condizione di ricominciare l'esercizio della professione. Pertanto, nel considerare triste l'immagine di un sistema che si autotutela, sollecita una soluzione immediata, a meno che non si intenda procedere a una riforma organica della legge professionale. Ringrazia in conclusione la relatrice per la sensibilità dimostrata sul tema.

Franco VAZIO, *presidente*, nel far presente che il proposto rinvio dell'esame consentirà l'approfondimento delle questioni, non banali, poste dai colleghi, precisa che tra pubblico impiego ed esercizio della libera professione sussiste una incompatibilità strutturale e insuperabile. Nel ribadire pertanto l'esigenza di un'ulteriore riflessione, anche al fine di non mettere in difficoltà il Governo, fa presente come le questioni poste attengano alle finalità specifiche dell'Ufficio del processo, istituito allo scopo di potenziare gli strumenti a disposizione del sistema giudiziario per migliorarne l'efficacia. Nel ritenere pertanto che descrivere l'Ufficio del processo come un luogo di precari equivalga a dichiarare fallita la missione in partenza, esprime la convinzione che il ragionamento vada capovolto, precisando tuttavia come non spetti a lui decidere. A suo parere permane quindi la necessità di un approfondimento, al fine di evitare di licenziare un atto di indirizzo dal contenuto incoerente con le finalità della norma.

Manfredi POTENTI (LEGA) interviene per porre una questione di metodo, rammentando come anche ieri, nel corso delle audizioni relative alla riforma dell'ordinamento giudiziario, gli sia capitato di ascoltare argomentazioni circa l'impossibilità di adottare soluzioni differenti rispetto al contenuto della legge vigente. Nel far presente pertanto che le norme, in questo caso in particolare gli articoli 19 e 20 della legge n. 247 del 2012 che dispongono in materia di eccezioni alle norme sulla incompatibilità

e di sospensione dell'esercizio professionale, possono sempre essere modificate, ritiene che sulla questione debba essere svolta piuttosto una valutazione di natura politica. Analoga valutazione a suo parere andrà svolta anche con riguardo alle proposte di legge in materia di monocommitenza, all'esame della Commissione Giustizia, in relazione alla quale si dichiara personalmente favorevole alla possibilità che un avvocato possa essere dipendente di un'impresa o anche di un soggetto pubblico, come avviene in altri Paesi. Nel sottolineare che si tratta piuttosto di una questione di opportunità, rilevato che in questo caso i soggetti operano all'interno di uffici giudiziari, ribadisce che la legge professionale può sempre essere modificata.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, con riferimento al rilievo del collega Morrone, ritiene che la chiave di lettura corretta sia quella fornita dal collega Vitiello. Evidenzia infatti che qualora un addetto all'ufficio del processo sia inserito nello staff della Corte d'appello, l'incompatibilità dovrà essere distrettuale, mentre se lo stesso fosse inserito nello staff del tribunale l'incompatibilità dovrebbe essere prevista su base circondariale, come previsto anche per la magistratura onoraria. Per tale ragione, non ritiene di dover modificare su questo punto ulteriormente la proposta di risoluzione. Quanto alle osservazioni del presidente Vazio, reputa che il problema nasca dall'introduzione del comma 7-ter dell'articolo 1 del decreto-legge n. 80 del 2021 che, non prevedendo alcuna incompatibilità per i professionisti assunti a tempo determinato per l'attuazione del PNRR, ha creato un legittimo affidamento sull'applicazione della norma anche nei confronti degli avvocati.

Franco VAZIO, *presidente*, nell'apprezzare le osservazioni della collega D'Orso, precisa di non aver posto la questione del legittimo affidamento. Chiarisce infatti di aver evidenziato come vada verificato se l'incompatibilità è legislativamente superata o meno. Ritiene quindi che su tale punto sia necessario effettuare un approfondimento, sottolineando che, qualora fosse

corretto quanto affermato dalla relatrice, la Commissione non dovrebbe rilevare un problema relativamente al legittimo affidamento ma effettuare una scelta discrezionale in merito all'atto di indirizzo da adottare. Osserva quindi che, qualora invece dall'approfondimento emergesse che l'incompatibilità non è stata superata da una norma del PNRR, la Commissione non potrebbe esprimere un indirizzo contrario.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, nell'assicurare che effettuerà gli opportuni approfondimenti, precisa che la proposta di risoluzione come riformulata è comunque suscettibile di ulteriori modificazioni.

Catello VITIELLO (IV) ritiene che l'obiezione avanzata dal presidente Vazio sia opportuna ma segnala che, a professionalità invariate, esiste una evidente disparità di trattamento tra i 500 avvocati reclutati dal Ministero dell'economia e delle finanze – per i quali è prevista una metodologia di assunzione differente rispetto a quella stabilita per gli avvocati impegnati presso l'Ufficio del processo – e questi ultimi. Ribadisce quindi che la questione deve essere prima affrontata dal punto di vista politico e soltanto successivamente risolta giuridicamente. In proposito, sottolineando la ineccepibilità della questione dal punto di vista giuridico, in quanto le assunzioni sono regolate da due differenti decreti legge, evidenzia che il risultato che si è raggiunto è comunque quello di creare una disparità di trattamento tra avvocati che, se assunti al Ministero dell'economia e delle finanze potranno continuare a tenere aperti i propri studi e, se assunti presso l'Ufficio del processo, non avranno tale opportunità.

Franco VAZIO, *presidente*, ritiene che per svolgere una corretta discussione sia prima necessario che la relatrice effettui gli opportuni approfondimenti sul tema, al fine di verificare se permanga l'incompatibilità normativa. Suggestisce quindi di aggiornare i lavori della Commissione alla settimana prossima per consentire alla relatrice e ai gruppi di effettuare una ulteriore riflessione.

Jacopo MORRONE (LEGA) suggerisce, alla luce delle riflessioni della relatrice, di valutare allora l'opportunità di inserire nell'impegno di cui alla lettera *b*) anche il riferimento al circolo per la Corte d'assise.

Giusi BARTOLOZZI (MISTO) concorda con il collega Morrone.

Franco VAZIO, *presidente*, invita la relatrice a effettuare gli opportuni approfondimenti anche sulla questione posta dal collega Morrone. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 2 marzo 2022.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

AUDIZIONI INFORMALI

Audizioni informali, in videoconferenza, di Piergiorgio Morosini, Sostituto Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, di Armando Spataro, già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, di Domenico Airoma, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Avellino, di Giuliano Castiglia, giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo, e di Eugenio Minniti, avvocato penalista, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2681 Governo e abb., recante deleghe al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura.

ALLEGATO

Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021 (Doc. CCLXIII, n. 1).

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COME RIFORMULATA

La II Commissione,

esaminata per le parti di competenza la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (Anno 2021) (Doc. CCLXIII, n. 1) trasmessa dal Governo alle Camere il 24 dicembre scorso, come previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108;

premesso che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza, presentato il 30 aprile 2021 alla Commissione europea e approvato dal Consiglio Economia e Finanza dell'Unione nel luglio scorso, intende rilanciare il Paese dopo la crisi pandemica, stimolare la transizione ecologica e digitale, favorire un cambiamento strutturale dell'economia, a partire dal contrasto alle disuguaglianze di genere, territoriali e generazionali;

a tal fine il piano prevede 134 investimenti e 63 riforme, per un totale di 191,5 miliardi di euro di fondi cui si aggiungono le risorse dei fondi europei *React-EU* e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), per un totale di circa 235 miliardi di euro, che corrispondono al 14 per cento circa del prodotto interno lordo italiano;

il Piano si compone di sei Missioni e sedici Componenti – che si articolano intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale – e prevede tre priorità trasversali: parità di genere; miglioramento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani; riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno;

rilevato che:

il PNRR ha inserito tra le cosiddette riforme orizzontali, o di contesto, che consistono in innovazioni strutturali dell'ordinamento, tali da interessare, in modo trasversale, tutti i settori di intervento, anche la riforma del sistema giudiziario, incentrata sull'obiettivo della riduzione del tempo del giudizio, avvicinando l'Italia alla media dell'UE;

come rilevato dalla Commissione europea nel documento di lavoro con cui ha espresso la propria valutazione favorevole del piano (SWD(2021) 165 final), le inefficienze del sistema giudiziario italiano continuano a pesare sul contesto imprenditoriale, dal momento che, nonostante i recenti miglioramenti, il tempo stimato necessario per risolvere i contenziosi civili e commerciali rimane tra i più elevati dell'UE, registrando ampio spazio per una gestione più efficiente e per limitare i ricorsi infondati. Secondo il quadro di valutazione UE della giustizia del 2020, il tempo di esaurimento dei procedimenti in Italia è pari a 2.655 giorni per i contenziosi civili e commerciali considerando tutti i gradi di giudizio (rispetto a un valore mediano UE di 549 giorni) e a 1.367 giorni per i procedimenti penali considerando tutti i gradi di giudizio (rispetto a un valore mediano UE di 340 giorni); per quanto concerne le cause amministrative, il tempo di esaurimento dei procedimenti è pari a 1.679 giorni considerando tutti i gradi di giudizio (rispetto a un valore mediano UE di 469 giorni);

come evidenziato nel PNRR, l'efficienza dell'amministrazione della giustizia, oltre a rappresentare un valore in sé, radicato nella cultura costituzionale europea che richiede di assicurare « rimedi giurisdizionali effettivi » per la tutela dei diritti,

specie dei soggetti più deboli, rappresenta pertanto una condizione indispensabile per lo sviluppo economico e per il corretto funzionamento del mercato;

a sostegno di tale presupposto, nel PNRR si stima che una riduzione della durata dei procedimenti civili del 50 per cento possa accrescere la dimensione media delle imprese manifatturiere italiane di circa il 10 per cento e che una riduzione da 9 a 5 anni dei tempi di definizione delle procedure fallimentari possa generare un incremento di produttività dell'economia italiana dell'1,6 per cento. D'altra parte, una giustizia inefficiente peggiora le condizioni di finanziamento delle famiglie e delle imprese, considerato che un aumento dei procedimenti pendenti di 10 casi per 1000 abitanti corrisponderebbe a una riduzione del rapporto tra prestiti e Pil dell'1,5 per cento e che alla durata dei processi più elevata si assocerebbe una minore partecipazione delle imprese alle catene globali del valore e una minore dimensione media delle imprese, quest'ultima una delle principali debolezze strutturali del nostro sistema;

a fronte di tale situazione, entro giugno 2026 la riforma del sistema giudiziario deve conseguire una riduzione dei tempi processuali, rispetto al 2019, per la giustizia civile e commerciale pari al 40 per cento, e per quella penale pari al 25 per cento. Gli obiettivi delle misure riguardano anche la riduzione del 90 per cento, rispetto al 2019, del numero di cause pendenti presso i tribunali ordinari civili (primo grado) e presso le corti d'appello civili (secondo grado) e la riduzione del 70 per cento del numero di cause pendenti dinanzi ai tribunali amministrativi regionali e presso il Consiglio di Stato;

per ridurre la durata dei giudizi, il Piano si prefigge di:

portare a piena attuazione l'Ufficio del processo, introdotto in via sperimentale dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 (convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114);

rafforzare la capacità amministrativa del sistema, per valorizzare le risorse

umane, integrare il personale delle cancellerie, e sopperire alla carenza di professionalità tecniche, diverse da quelle di natura giuridica, essenziali per attuare e monitorare i risultati dell'innovazione organizzativa;

potenziare le infrastrutture digitali con la revisione e diffusione dei sistemi telematici di gestione delle attività processuali e di trasmissione di atti e provvedimenti;

garantire al sistema giustizia strutture edilizie efficienti e moderne;

contrastare la recidiva dei reati potenziando gli strumenti di rieducazione e di reinserimento sociale dei detenuti;

al fine di raggiungere tali obiettivi, la riforma del sistema giudiziario contempla interventi, tutti previsti nell'ambito della missione 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), componente 1 (digitalizzazione, innovazione e sicurezza della PA), quali: la riforma del processo civile, articolata in 8 tra traguardi e obiettivi, da concludersi entro giugno 2026; la riforma del processo penale, articolata in 4 tra traguardi e obiettivi, da concludersi entro giugno 2026; la riforma delle procedure di insolvenza, articolata in due traguardi, da concludersi entro la fine del 2022; la riforma della giustizia tributaria, per la quale è previsto un unico traguardo, da concludersi entro la fine del 2022; la digitalizzazione del sistema giudiziario, per la quale è previsto un unico traguardo, da concludersi entro la fine del 2023;

alle richiamate riforme si affianca il potenziamento delle risorse umane e delle dotazioni strumentali e tecnologiche dell'intero sistema giudiziario, al quale sono destinati specifici investimenti per un totale di 3.162,2 milioni di euro finalizzati: nell'ambito della Missione 1, Componente 1, alla digitalizzazione del Ministero della Giustizia (133,2 milioni di euro) e del Consiglio di Stato (7,5 milioni di euro), al rafforzamento dell'Ufficio del processo (2.309,8 milioni di euro); nell'ambito della Missione 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica Componente 3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, all'effi-

cientamento degli edifici giudiziari (411,7 milioni di euro); nell'ambito della Missione 5 Inclusione e coesione, Componente 3 Interventi speciali per la coesione territoriale, alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni di euro);

il Governo ha cominciato a mettere in atto il Piano nella seconda metà del 2021 e dovrà completarlo e rendicontarlo nella sua interezza entro la fine del 2026;

osservato che:

la Relazione in esame – che è dunque la prima sullo stato di attuazione del PNRR – riguarda in modo particolare gli obiettivi e i traguardi previsti per la fine dell'esercizio 2021, in vista della rendicontazione alla Commissione europea, considerato che in essa si evidenzia come l'Italia, avendo rispettato l'impegno a conseguire tutti i primi 51 obiettivi entro la fine del 2021, sia nella condizione di presentare la domanda di pagamento della prima rata di rimborso, pari a 24,1 miliardi di euro;

fra i 51 obiettivi previsti per la fine del 2021, rientrano i seguenti quattro traguardi (tre riforme e un investimento) relativi alla riforma del sistema giudiziario: l'entrata in vigore il 24 dicembre scorso della legge 26 novembre 2021, n. 206, recante delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata; l'entrata in vigore il 19 ottobre scorso della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari; l'entrata in vigore della legislazione attuativa per la riforma del quadro in materia di insolvenza (decreto-legge 24 agosto 2021, n. 118 Misure urgenti in materia di crisi d'impresa e di risanamento aziendale, nonché ulteriori misure urgenti in materia di giustizia, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 2021, n. 147) e l'ap-

provazione della disciplina per le assunzioni degli addetti all'Ufficio per il processo, con la pubblicazione dei bandi e l'avvio della relativa procedura concorsuale, le cui prove sono state svolte a novembre scorso e il cui investimento dovrà essere completato nel prossimo anno con le assunzioni effettive e con l'inizio dell'operatività dello stesso Ufficio del processo;

la riforma delle procedure di insolvenza è intesa a digitalizzare e potenziare il processo esecutivo con meccanismi di allerta precoce pre-insolvenza e la specializzazione di organi giudiziari e pre-giudiziari per una gestione più efficiente di tutte le fasi del processo esecutivo, anche tramite la formazione e la specializzazione del personale giudiziario e amministrativo;

in tale ambito, nel corso dell'audizione svoltasi presso la Commissione Giustizia il 15 febbraio scorso, la Ministra Cartabia ha preannunciato anche un intervento volto ad innovare, in linea con le novità del codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, la cui entrata in vigore è prevista nel corso del 2022, il sistema dei reati fallimentari, attualmente allo studio di una apposita Commissione di esperti insediata presso il Ministero;

con riguardo alla riforma della giustizia civile, il PNRR prevede che essa sia incentrata principalmente sulla riduzione del tempo del giudizio civile, individuando un ampio ventaglio di interventi volti tra l'altro a contenere l'esplosione del contenzioso presso gli uffici giudiziari accentuando il ricorso agli strumenti alternativi per la risoluzione delle controversie;

nel quadro degli interventi volti a garantire la piena attuazione di tale riforma, con particolare riguardo all'esigenza di contenere il contenzioso, nel corso della richiamata audizione la Ministra ha preannunciato, anche su sollecitazione della Commissione europea, la modifica del regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense, di cui al decreto ministeriale 10 marzo 2014, n. 55, con l'obiettivo tra l'altro di ridurre i compensi per

il difensore che si presta a patrocinare azioni legali per liti che poi si rivelano temerarie o frivole;

la riforma relativa alla digitalizzazione del sistema giudiziario prevede l'obbligatorietà del fascicolo telematico e il completamento del processo civile telematico nonché la digitalizzazione del processo penale di primo grado e l'introduzione di una banca dati delle decisioni civili gratuita, pienamente accessibile e consultabile conformemente alla legislazione;

constatato che:

come ribadito in audizione dalla Ministra Cartabia, benché non esplicitamente richiamata nel PNRR, la riforma dell'ordinamento giudiziario riveste particolare rilevanza ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei tempi del processo e di miglioramento dell'efficacia del sistema giudiziario nazionale, soprattutto laddove interviene sui criteri per l'attribuzione delle funzioni direttive e semi-direttive negli uffici giudiziari e delle connesse responsabilità rispetto all'efficienza ed agli standard qualitativi degli uffici medesimi e laddove introduce una formazione mirata della dirigenza per svilupparne le capacità gestionali;

quanto al rafforzamento dell'Ufficio del processo, l'obiettivo dell'investimento è quello di agire a breve termine sui fattori organizzativi in modo che le riforme in fase di sviluppo producano risultati più rapidamente, massimizzando le sinergie e incrementando le risorse a supporto dei giudici (reclutate a tempo determinato in numero totale di oltre 21.000 unità di addetti all'ufficio del processo e di personale amministrativo, tra tribunali civili, penali e amministrativi), al fine di ridurre l'arretrato e i tempi di esaurimento dei procedimenti in Italia. Ciò nella consapevolezza, riportata nel PNRR, che questa misura migliorerebbe inoltre la qualità dell'azione giudiziaria sostenendo i giudici nelle normali attività di studio, ricerca, preparazione delle bozze di provvedimenti, organizzazione dei fascicoli, e consentendo loro di concentrarsi sui compiti più complessi. L'investi-

mento comprende anche la formazione a supporto della transizione digitale del sistema giudiziario;

nel sottolineare che il rafforzamento dell'Ufficio del processo è già in fase operativa, essendo in corso le assunzioni delle prime oltre 8.000 unità di personale, la Ministra Cartabia ha rilevato l'esigenza di introdurre alcuni correttivi normativi volti tra l'altro a garantire una più omogenea distribuzione dei vincitori di concorso nelle diverse Corti d'appello nonché ad intervenire in materia di incompatibilità tra l'esercizio della professione forense e l'impegno lavorativo presso l'Ufficio del processo; tali correttivi sono stati inseriti nel decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, appena pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*;

ritenuto che:

introdurre una norma *ex post* e con effetto retroattivo che costringerebbe gli avvocati vincitori del concorso a lasciare, sia pure temporaneamente, la professione con conseguenti incertezze soprattutto in ordine al regime previdenziale agli stessi applicabile, in un momento in cui i destinatari della norma hanno già firmato i contratti di assunzione e preso servizio, contrasta con il principio di legittimo affidamento che i partecipanti alla selezione pubblica riponevano nell'applicazione dell'articolo 1, comma 7-ter del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 che consentiva, invece, la possibilità di esercitare le professioni senza alcuna incompatibilità, « al fine di incentivare il reclutamento delle migliori professionalità per l'attuazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) »;

appare, al contempo, necessario intraprendere altresì iniziative volte a valorizzare la preparazione ed il merito del personale amministrativo già in forze nell'amministrazione giudiziaria;

appare, infine, necessario prevedere, nell'ambito dell'edilizia penitenziaria, anche investimenti che riguardino interventi di implementazione dei sistemi di videosorveglianza, di adeguamento degli impianti tecnologici, di installazione di im-

pianti per schermare i telefoni cellulari, di adeguamento degli impianti di illuminazione interna ed esterna degli istituti penitenziari, nonché prevedere il potenziamento dell'organico di Polizia penitenziaria, nel solco del piano assunzionale portato avanti nello scorso triennio;

impegna il Governo:

a) con riferimento alla Missione 1, Componente 1, relativamente alle riforme del sistema giudiziario e agli interventi legislativi ad esse connesse:

a) garantire la piena valorizzazione e il pieno coinvolgimento del Parlamento, sia in relazione alle indicazioni formulate dalle Commissioni competenti in sede di espressione dei pareri sugli schemi di decreti legislativi adottati dal Governo nell'esercizio delle diverse deleghe di riferimento sia in relazione agli ordini del giorno approvati dalle Camere relativamente agli interventi previsti nell'ambito delle stesse riforme del sistema giudiziario, nonché relativamente alla correlata riforma dell'ordinamento giudiziario all'esame della Commissione giustizia;

a) garantire la piena valorizzazione ed il pieno coinvolgimento del Parlamento nel procedere ad una complessiva ed organica riforma della giustizia tributaria, le cui linee sono state già tracciate nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva « Sulla riforma dell'IRPEF ed altri aspetti del sistema tributario » elaborato congiuntamente dalle commissioni Finanze di Camera e Senato;

a) prevedere che la riforma delle procedure di insolvenza, oltre ad essere integrata attraverso il preannunciato intervento in materia di reati fallimentari, sia affiancata da disposizioni volte a migliorare, in linea con il nuovo codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, il *corpus* dei reati tributari e dei reati che presentano una valenza di natura economica, con l'obiettivo di potenziare il sistema di controllo sull'impiego delle ingenti risorse finanziarie previste nell'ambito del PNRR;

a) evitare che la modifica del Regolamento, di cui al decreto ministeriale 10

marzo 2014, n. 55, che contiene la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense, sia ispirata ad un approccio punitivo nei confronti della categoria degli avvocati, non ritenendosi la riduzione dei compensi per il difensore soluzione adeguata a scoraggiare il contenzioso;

b) con riferimento alla Missione 1, Componente 1, relativamente al potenziamento dell'Ufficio del processo e agli adeguamenti normativi necessari a garantirne la piena operatività, a individuare insieme con il Parlamento una soluzione che, in luogo della incompatibilità assoluta tra l'esercizio della professione forense e l'assunzione a tempo determinato in qualità di addetti all'Ufficio, introduca un regime di incompatibilità su base territoriale, sul modello della soluzione già prevista dall'ordinamento per la magistratura onoraria, in modo da impedire comunque che lo stesso professionista possa operare nel medesimo circondario o distretto in cui è addetto all'ufficio per il processo nonché a chiarire a quale ente previdenziale dovranno essere versati i contributi maturati durante il rapporto di servizio a tempo determinato;

c) con riferimento alla Missione 1, Componente 1, relativamente alla digitalizzazione del sistema giudiziario, a prevedere che l'intervento coinvolga anche l'istituzione del casellario unico nazionale giudiziale nonché della banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia, trattandosi di strumenti fondamentali per consentire un più stringente monitoraggio della corretta gestione delle risorse nell'ambito degli appalti previsti dal PNRR;

d) con riferimento alla Missione 1, Componente 1, relativamente agli interventi di adeguamento dell'edilizia penitenziaria, a prevedere opportuni stanziamenti per interventi di implementazione dei sistemi di videosorveglianza, di adeguamento degli impianti tecnologici, di installazione di impianti per schermare i telefoni cellulari, di adeguamento degli impianti di illuminazione interna ed esterna degli istituti penitenziari.